



Manifattura La produzione frena, i timori no. Mazzoleni (Camera di Commercio): ora pure l'instabilità per la crisi di governo

«Gas alle stelle, perderemo ordini»

Agnelli (Confindustria): da noi +510%, in Francia +5%. Ricuperati (Confindustria): troppa incertezza

di **Donatella Tiraboschi**

La crescita del manifatturiero frena ma cerca di mantenere il segno + davanti ai dati. Negli ultimi tre mesi c'è stato un incremento dell'1,7% dopo il +1,4% dei tre precedenti. Ma su tutto pesano i rincari delle materie prime, con nuovo aumento a doppia cifra e l'aumento del prezzo del gas che in Italia è arrivato a toccare il 510% contro il 5% della Francia, il 40% della Spagna, influenzando sulla competitività dei prezzi.

alle pagine 2 e 3

La produzione frena, i timori no «Gas a + 510%, in Francia + 5%»

Agnelli (Confindustria): perderemo ordini. Ricuperati (Confindustria): pesano tante zone di incertezza

di **Donatella Tiraboschi**

Quello che conta, per il momento, è mantenere il segno + davanti ai numeri. Si cresce poco, ma diventa strategicamente vitale non rallentare, anche se non sono più i tempi rosei del 2021 e l'autunno si prospetta pieno di incognite. Parola d'ordine per l'industria e l'artigianato bergamaschi: tenuta. Di ordini, di produzione, di fatturato e pure di occupazione. Un incremento congiunturale pari al +1,7%, dopo il +1,4% registrato nei primi tre mesi dell'anno ha contrassegnato, infatti, la manifattura orobica nel secondo trimestre del 2022. È un trend che continua positivamente, perché, al netto delle oscillazioni trimestrali, la fase di crescita della produzione provinciale va avanti ormai da due anni: la velocità è stata maggiore nella seconda parte del 2020 e nella

prima metà del 2021, quando sono state recuperate le perdite dovute alla pandemia, per poi rallentare nell'ultimo anno, anche se il ritmo di crescita

si è sempre mantenuto superiore all'1%. A fare da traino la meccanica, che rappresenta il settore più rilevante dal punto di vista dimensionale (2.285 unità produttive) oltre ad essere caratterizzato da un tasso di utilizzo degli impianti superiore all'80% (a fronte di una media del 78%). Altri settori caratterizzati da un elevato utilizzo della capacità produttiva sono gomma-plastica (400 unità), carta-stampa (188) e mezzi di trasporto (102). L'analisi degli altri indicatori evidenzia come il fatturato continui a crescere più velocemente della produzione (+3,7%), sotto la spinta dei prezzi dei prodotti finiti, che registrano un altro incremento significativo (+6,6%). I

rincari delle materie prime si confermano però più rilevanti, mettendo a segno per il quarto trimestre consecutivo un aumento in doppia cifra (+10,2%). Nonostante la situazione sul fronte dei prezzi rimanga critica, gli incrementi si sono raffreddati rispetto al picco evidenziato nei primi tre mesi dell'anno. Positivi gli ordinativi (+1,4%), occupazione con

saldo positivo (+0,5%), cassa integrazione a livelli pre-Covid, ma in aumento dal 3% al 4,2%.

Quanto al *sentiment* degli imprenditori, è tutto un altro paio di maniche. «Parlando della Bergamo che esporta — attacca il numero uno di Confindustria, Paolo Agnelli — la vedo dura. Con gli aumenti del gas che per noi italiani sono arriva-

ti a toccare il 510% contro il 5% della Francia, il 40% di Spagna e Portogallo e una Polonia che





paga metà di noi, perderemo gli ordini. Questo è sicuro. L'Europa c'è, ma noi siamo diversi. Da qui a tre mesi assisteremo a sospensioni di produzioni per insostenibilità di costi e fattori di competitività che faranno chiudere i reparti. Lo Stato fa finta di dare aiuti, ma

come ho detto anche a Draghi in tempi recenti, non possiamo essere lasciati a gestire i problemi». Che le prospettive «siano in deciso calo per il prossimo trimestre» lo afferma anche il presidente della Camera di Commercio di Bergamo, Carlo Mazzoleni: «La produzione industriale prosegue la crescita registrata da due anni a questa parte, rag-

giungendo nuovi massimi nella serie storica. A destare preoccupazione sono, però, le dinamiche: il rincaro delle materie prime, la carenza della componentistica e i prezzi del gas e dell'energia, ai quali ora si aggiunge la preoccupazione per una fase di instabilità innescata dalla crisi di governo». «La manifattura sta manifestando anche in questo secon-

do trimestre la sua forza e capacità di reagire, ma molte nubi sono all'orizzonte — osserva la presidente di Confindustria Bergamo, Giovanna Ricuperati —. La produzione prosegue a ritmi positivi, ma appare ora in decelerazione, il tasso di utilizzo degli impianti rimane sostenuto, ma il portafoglio ordini e le aspettative sono in calo, l'export aumenta in valore, tuttavia l'aumento è trainato soprattutto da inflazione e pressioni valutarie. Sono tante le zone di incertezza che stanno pesando, sia per quanto riguarda la dinamica dei costi di energia e *commodities*, sia per quanto riguarda la reperibilità di alcune componenti e la funzionalità della filiera logistica dell'approvvigionamento. Alle

incognite del quadro internazionale — conclude — si aggiungono ora quelle legate al quadro politico italiano».

Torna in terreno positivo, dopo la battuta d'arresto del primo trimestre, la produzione manifatturiera dell'artigianato che evidenzia una variazione congiunturale del +1,3%. Anche le imprese artigiane si riportano quindi su un sentiero di crescita, con una Cassa integrazione quasi al lumicino: solo l'1,7% delle imprese del campione ha dichiarato di averne usufruito. Il lavoro c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,7%

L'incremento

della manifattura orobica nel 2° trimestre

80%

Il tasso

di utilizzo degli impianti (la media è di 78)

1,3%

La crescita

della produzione manifatturiera dell'artigianato



«La vedo dura»
Paolo Agnelli,
numero uno di Confindustria



Ora si aggiunge l'instabilità innescata dalla crisi di governo

Carlo Mazzoleni
Cdc





**La corsa
non si ferma**

I rincari del gas
sono tra quelli
che destano
maggiori
preoccupazioni
tra gli
imprenditori

